

life  SOTTO LE ALI DEL
GRIFONE
 under griffon wings



LIFE14 NAT/IT/000484

LIFE UNDER GRIFFON WINGS

Implementation of best practices
 to rescue Griffon vultures in Sardinia
 Numero 1, maggio 2017 - COPIA OMAGGIO

Rivista del progetto per la conservazione del grifone in Sardegna
 With the contribution of the LIFE financial instrument of the European Community

Strategie per bloccare l'avvelenamento della fauna

#VELENO



STOP POISONING
 Strategies to prevent
 wildlife poisoning



Il progetto LIFE Sotto le ali del grifone

Il progetto LIFE14 NAT/IT/000484 Life Under Griffon Wings, finanziato nell'ambito del nuovo Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (Life 2014-2020), ha come obiettivo principale il miglioramento dello stato di conservazione del grifone in Sardegna.

L'intervento è sviluppato dall'Università degli Studi di Sassari in partenariato con il Comune di Bosa, l'Agenzia Regionale FORESTAS e il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna (CFVA), grazie al networking con la Junta de Andalucia e la Vulture Conservation Foundation, alla collaborazione con gli Assessorati regionali alla Difesa dell'Ambiente e alla Sanità, il Parco naturale regionale di Porto Conte e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna.

The Project LIFE Under Griffon Wings

The aim of project LIFE UNDER GRIFFON WINGS is to increase the conservation status of the Griffon vulture population in Sardinia by rescuing from a critical demographic situation and by mitigating the main threats limiting its viability. The project is financed by the LIFE PROGRAMME, the EU's financial instrument supporting environmental, nature conservation and climate action projects throughout the EU.

The project is developed by the University of Sassari in partnership with the Municipality of Bosa, the FORESTAS Agency and the Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale, thanks to networking with the Junta de Andalucia and the Vulture Conservation Foundation, the collaboration with the regional Departments of Environmental Protection and Health, the regional natural Park of Porto Conte and the Istituto Zooprofilattico Sperimentale of Sardinia.

Le esche avvelenate attivano sempre una CATENA DI MORTE

Che cosa è un boccone avvelenato?

Un boccone avvelenato è generalmente un pezzo di carne intriso con pericolose sostanze chimiche ad elevata tossicità che provocano la morte di un animale dopo l'ingestione.

Un boccone avvelenato è un'esca collocata dove c'è maggiore probabilità che l'animale nocivo passi e mangi.

Al di là del cocktail preparato, una volta innescato il processo possono presentarsi almeno tre possibili scenari:

Partiamo dal primo, il più "performante": il nocivo mangia l'esca e muore. Se ci trovasimo in una delle tante fattorie virtuali che gestiscono i nostri figli sui tablet apparirebbe una scritta: "Risultato ottenuto! Complimenti!" e poi a seguire: "Ora hai innescato una potenziale catena di morte".

Seconda possibilità: il luogo scelto o il tipo di esca non attira da subito il nocivo e il vostro cane incuriosito da quell'odore nauseabondo si avvicina annusa e mangia. Nel nostro tablet:

"No! Hai commesso un errore!" E poi a seguire: "Ora hai innescato... di morte". Dopo la morte, l'animale nocivo come il cane domestico rimangono sul campo e diventando cibo per gli altri necrofagi; così quella stessa sostanza potenzialmente può colpire la volpe audace, il cane vagante troppo irriverente e tantissimi altri animali il cui ruolo ecologico è cruciale. Il terzo scenario è che vostro figlio si allontani da casa e trovi lui l'esca. E a questo punto spegniamo il tablet.



LIFE Under Griffon Wings

Rivista del progetto LIFE14 NAT/IT/000484 LIFE Under Griffon Wings, finanziato dal Programma LIFE dell'Unione Europea

Editore: Università degli Studi di Sassari, piazza Università 21, Sassari; Tel./Fax: +39 079 228211

Numero Zero, in attesa di registrazione presso il Tribunale di Sassari;

Stampato presso Tipografia Gallizzi Srl, via Venezia, 5 Sassari

Direttore Responsabile: Pietro Masala

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Archivio LIFE Under Griffon Wings



**L'uso dei bocconi rappresenta il lato oscuro
 nel nostro rapporto con la natura che ci circonda**



Tutte e tre le scelte e gli altri ipotetici scenari portano ad un risultato negativo che può avere ripercussioni importanti sulla salute pubblica. Non ha a caso di tanto in tanto leggiamo sul giornale di bambini che stavano per raccogliere della metaldeide scambiandola per una caramella. Ma per renderci conto di quanto il veleno sia utilizzato impunemente basta prendere i dati sugli avvelenamenti elaborati ogni anno dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna che rappresentano un campione significativo ma non esaustivo per comprendere quanto questo fenomeno sia diffuso.

Il veleno rappresenta oggi come in passato il "lato oscuro della forza" che l'uomo esercita nei confronti dei propri simili e della natura. Per troppi anni è passato il messaggio che la natura non paga gli stipendi, le bollette della luce, i mangimi per gli animali. Abbiamo giustificato talune azioni senza comprendere gli effetti collaterali un boccone avvelenato provoca negli equilibri della natura stessa e dei servizi che oggi più che mai vanno difesi e

incrementati.

Grazie alla presenza del grifone nelle campagne di Villanova, Bosa, Campeda e Pozzomaggiore gli allevatori possono smaltire le carcasse nella propria azienda senza costi aggiuntivi diventando protagonisti diretti della sua conservazione. Di questo siamo tutti molto orgogliosi. Ma se pensiamo che fino a 100 anni fa questa specie era presente in tutta la Sardegna, ci rendiamo conto del danno e della mancata opportunità che non abbiamo saputo conservare per le generazioni future. Se poi pensiamo che oltre al grifone erano presenti gipeto e monaco - le altre due specie di vulturidi che completano la filiera di smaltimento della carcassa - ci rendiamo conto che questo non è il tempo della fierezza ma della consapevolezza: dobbiamo cambiare le regole del gioco attivando una campagna di prevenzione e legiferando una legge capace di perseguire il reato.

*Andrea Rotta
 Project Manager
 Life Under Griffon Wings*

The poisoned baits always activate a chain of death

The use of the baits represents the dark side in our relationship with the nature that surrounds us

The poison today represents as in the past the "dark side of the force" that man exercises towards his own likes and nature. For too many years the message that nature isn't a way to produce richness has passed.

Thanks to the presence of the Griffon Vultures in the countryside of Villanova, Bosa, Campeda and Pozzomaggiore the breeders can dispose dead livestock without additional costs becoming direct protagonists of its preservation. We are very proud of this. But now we must work to bring back also the other species of vulture extinct in the island and change the rules of the game.

This can be done by activating a campaign of prevention and legislating a law capable of pursuing the crime.

*Andrea Rotta
 Project Manager
 Life Under Griffon Wings*



Jacques-Philip-Joseph de Saint-Quentin
La morte di Socrate (1762);
Ecole nationale supérieure des beaux-arts, Parigi



Giorgio Pintore

Per cacciare, per giustiziare o per raggiungere il potere **QUANTI VELENI** nella storia dell'umanità

Giorgio Pintore: come diceva Paracelso tutto può essere velenoso, dipende dalle dosi

Ogni villaggio ha sempre avuto il suo esperto in erbe: un druido, uno stregone o semplicemente la vecchina abile nel preparare unguenti misteriosi e miracolosi. Figure che spesso avevano una conoscenza raffinata della botanica, capaci di utilizzarla per fare del bene ma anche del male. È il caso dei veleni, strumento presente in tutta la storia dell'uomo e oggi tornato di attualità con il fenomeno dei bocconi. Ne parliamo con Giorgio Pintore, docente dell'Università degli Studi di Sassari e docente di farmacognosia nel Corso di laurea in Farmacia.

Cosa sono i veleni?

Inizierei sfatando un luogo comune e cioè che tutto ciò che è "naturale" non faccia male. Qualsiasi sostanza può essere curativa o velenosa, dipende dal dosaggio. Diceva Paracel-

so all'inizio del Cinquecento che "Tutte le cose sono veleno e nulla è senza veleno; solo la dose ne determina la velenosità". Tanti prodotti con cui entriamo in contatto quotidianamente possono avere una doppia valenza: non bisogna mangiare il nocciolo della ciliegia perché contiene acido cianidrico; i fagioli vanno cotti perché contengono una tossina impronunciabile, la fitoemoagglutinina; nelle mandorle amare c'è l'amigdalina, in grado anche lei di liberare HCN nell'organismo; nei semi della mela ugualmente, (mezza tazza e si va al creatore); la Noce Moscata, contiene



la miristicina, sostanza neurotossica che in grande quantità è allucinogena; anche le patate, se mangiate con la buccia verde,

possono essere tossiche in quanto contengono solanina.

Che ruolo hanno avuto nella storia?

I prodotti naturali sono sempre stati usati in vari modi, per curare la salute ma anche per eseguire condanne a morte, pensiamo solo a Socrate avvelenato con la cicuta. Ma il

veleno è stato anche uno strumento per conquistare il potere. Parecchi imperatori romani morirono di veleno tra cui Vespasiano (9-79 d.C.), suo figlio

Tito (38-81 d.C.) e il fratello di quest'ultimo, Domiziano (51-96 d.C.). In Europa il quindicesimo e il sedicesimo secolo sono stati un periodo d'oro per gli avvelenatori professionisti. Due donne di quel periodo sono da considerarsi le principali avvelenatrici della storia: Lucrezia Borgia e i suoi veleni a base di Mandragora, Caterina de Medici che ha risolto numerosi problemi politici con veleno sciolto nelle bevande dei suoi avversari.

I veleni sono stati usati anche per cacciare o pescare?

È il caso dell'euforbia, che in Sardegna chiamiamo "Sa lua" e che troviamo dappertutto. Contiene un lattice fortemente urticante che un tempo veniva utilizzato per stordire i pesci e pescarli facilmente, "Su pisci alluau". Le nostre capre la conoscono bene, tan-



Giovanni Boccati, Storia di San Savino, avvelenamento del santo e morte di Vindemio

to che da marzo ad aprile le nostre capre la lasciano stare. In altre culture veniva usato il curaro per cacciare: la freccia intinta nel suo decotto ha una capacità di arrestare la respirazione dell'animale che viene trafitto.

Oggi i veleni vengono usati per uccidere gli animali. Come si è sviluppato il fenomeno?

Di per sé è difficile che un animale si avveleni da solo, sa benissimo quali sono le piante che possono essere mangiate e quelle pericolose. Per questo l'uomo si è inventato mille soluzioni per far gradire mille boccone all'animale e poterlo ingannare. Le esche mortali, disseminate in parchi, giardini o altri luoghi pubblici, sono usate da gente senza scrupoli per arginare il randagismo, ridurre le colonie feline o metter fine a dissidi condominiali. Sostanze facilmente reperibili in commercio (topricidi, pesticidi, diserbanti, liquidi anticongelanti) o componenti d'importazione (cianuro e stricnina, di cui esiste un vero e proprio smercio clandestino) sono mescolate a carne, lardo o ad altri prodotti appetibili come salsicciotti, polpette, teste o colli di gallina, uova e composti golosi per gli animali.

Nella sua carriera si è imbattuto però anche in situazioni

decisamente anomale.

Sì, ho avuto un'esperienza fuori dal comune nella Giara di Gesturi, uno dei rari casi in cui un animale assume spontaneamente una sostanza velenosa. Un anno in cui quelle campagne vennero colpite da una forte siccità venni chia-

mato per verificare che cosa avesse avvelenato tanti cavallini. Questi animali, probabilmente in preda a una gran fame, finirono per mangiare l'unica cosa a disposizione, e cioè una corteccia tossica. Fu una strage, ricordo un dettaglio: la muscolatura dei caval-

lini che era diventata di colore giallo.

L'uomo corre ancora il rischio di rimanere accidentalmente avvelenato in campagna?

Può accadere che per la scarsa conoscenza delle piante o in via accidentale l'uomo possa assumere sostanze tossiche. Il problema vero è che spesso non ne è consapevole e quando va al pronto soccorso non è in grado di spiegare cosa possa aver provocato reazioni come problemi gastro-intestinali, sintomi neurologici e difficoltà circolatorie. Paradossalmente i medici sono più preparati ad affrontare intossicazioni da farmaci che da prodotti naturali.

I veleni vengono ancora usati contro gli uomini?

Questo è un tema molto ampio che meriterebbe una trattazione a parte perché tocca il problema dell'abuso di droghe. Segnalo solo un argomento che mi preoccupa molto ed è l'evoluzione delle cosiddette droghe semisintetiche.





La preparazione di un'esca avvelenata nel documentario "El Hombre y la Tierra: El buitre negro II", disponibile su Youtube: https://www.youtube.com/watch?v=SgZ_WCFERpI

The preparation of a poisoned bait in the documentary "El Hombre y la Tierra: El buitre negro II", available on Youtube: https://www.youtube.com/watch?v=SgZ_WCFERpI



TO HUNT, TO EXECUTE OR TO GAIN POWER HOW MANY POISONS IN HISTORY MANKIND

It is not true that everything that is "natural" does not hurt. Any substance can be curative or poisonous, depending on the dosage. Natural products have always been used in various ways, heal but also to kill someone or gain power. Animal know very well which plants can be eaten and which are dangerous.

For this reason, man invented thousand solutions. The deadly baits, scattered in parks, gardens or other public places, are used to kill stray dogs and cats or conclude to resident's discussion.

The risks for human health are often not considered or underestimated. Doctors are usually more prepared to deal with poisoning from drugs than from natural products.

Paradoxically doctors are more prepared to deal with poisoning from drugs than from natural products.

Giorgio Pintore, University of Sassari





I BOCCONI SONO UN RISCHIO PER TUTTI

Antonio Pintore: l'esperienza dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna nella lotta alle esche



Gli spostamenti del grifone Jana

Quando c'è un sospetto avvelenamento la palla passa all'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sardegna, strumento del Servizio sanitario nazionale per tutto ciò che riguarda gli accertamenti sulla fauna e sugli alimenti di origine animale destinati al consumo umano. L'ente è così un testimone privilegiato sull'entità del fenomeno in Sardegna, come ci racconta **Antonio Pintore (nella foto)**, responsabile dell'Osservatorio fauna selvatica.

Quanto è importante il tema delle esche avvelenate?

L'utilizzo dei bocconi è un problema di sanità pubblica perché rappresenta una minaccia anche per la salute umana. Per comprendere la gravità del fenomeno cito sempre come esempio un fatto accaduto qualche anno fa a Bosa, quando un bambino di quattro anni scambiò un'esca per una caramella: si trattava di un boccone che qualcuno aveva confezio-

nato per uccidere un cagnolino. È una storia a lieto fine ma è evidente il pericolo per l'uomo. Purtroppo fatti analoghi sono segnalati in tutta Italia.

Si usano i bocconi ignorandone gli effetti?

Prima di tutto bisogna ricordare che secondo la normativa "è vietato a chiunque utilizzare in modo improprio, preparare, miscelare e abbandonare esche e bocconi avvelenati o contenenti sostanze nocive o tossiche, compresi vetri, plastiche e metalli o materiale esplodente, che possono causare intossicazioni o lesioni o la morte". In secondo luogo bisogna specificare che il fenomeno assume connotati diversi a seconda che si verifi-

chi in città o in campagna: nel primo caso si prende di mira un animale - più spesso i cani - perché disturba; fuori dai centri urbani a volte è la soluzione adottata dall'allevatore per difendersi dai cani vaganti incustoditi che recano danni alle pecore, alle capre e agli animali domestici dell'azienda.

Qual è il ruolo dell'Istituto?

Gli Istituti zooprofilattici sperimentali svolgono due azioni: eseguono la necropsia sulle carcasce degli animali morti per sospetto avvelenamento; con l'analisi ispettiva verificano la presenza di sostanze tossiche o nocive nei campioni pervenuti (esche o materiale biologico) o su quelli prelevati dalla carcassa. La verifica si

concentra su un centinaio di principi attivi. I più comuni sono i lumachicidi, gli anticoagulanti usati per le derattizzazioni ma anche la stricnina, che nonostante sia fuori legge da decenni viene ancora usata nelle nostre campagne. Non sappiamo se per il permanere di vecchie scorte o per l'esistenza di un mercato nero proveniente dall'estero.

Quanti casi del genere seguite in un anno?

In media uno ogni due giorni lavorativi. Di norma il caso viene sollevato da un veterinario della Asl, dell'Università o libero professionista, dal Corpo forestale e di vigilanza ambientale, ma anche da semplici cittadini. Quando riscontriamo la presenza di un veleno informiamo gli enti interessati - comuni, forze dell'ordine, veterinari, procura della Repubblica - ma solo in rarissimi casi viene convocato il Tavolo di coordinamento previsto dall'ordinan-





za ministeriale. Quasi sempre non sappiamo quale esito produca l'accertamento della presenza di un'esca avvelenata o di un animale morto per averla ingerita: i Comuni mettono in sicurezza le aree? Vengono ese-

guite indagini sul territorio?

Quali sono gli animali avvelenati più frequentemente?

In testa a questa triste classifica si sono il cane e il gatto. Questo perché è più facile che il padro-

ne di un animale di affezioni denunci il fatto. Per la fauna selvatica è impossibile avere un dato credibile, non possiamo sapere quanti animali muoiano in aperta campagna.

ANTONIO PINTORE, EXPERIMENTAL ZOOPROPHYLLACTIC INSTITUTE OF SARDINIA: THE POISONED BAITS ARE A RISK FOR EVERYONE

The use of poisoned baits is a public health problem because it represents a threat to human health as well. The experimental zooprophyllactic institutes perform the necroscopy in case of suspected poisoning; With the inspection analysis check the presence of toxic or noxious substances in the samples received (bait or biological material) or on those taken from the carcass.

When poisoning is identified as the cause of death we inform the interested entities-municipalities, law enforcement, veterinarians, prosecutor's office. The dog and the cat are at the top of the list of poisoned animals. This is because it is easier that the pet owner denounce the fact.

For wildlife is impossible to have a credible data, we cannot know how many animals die in the open country.

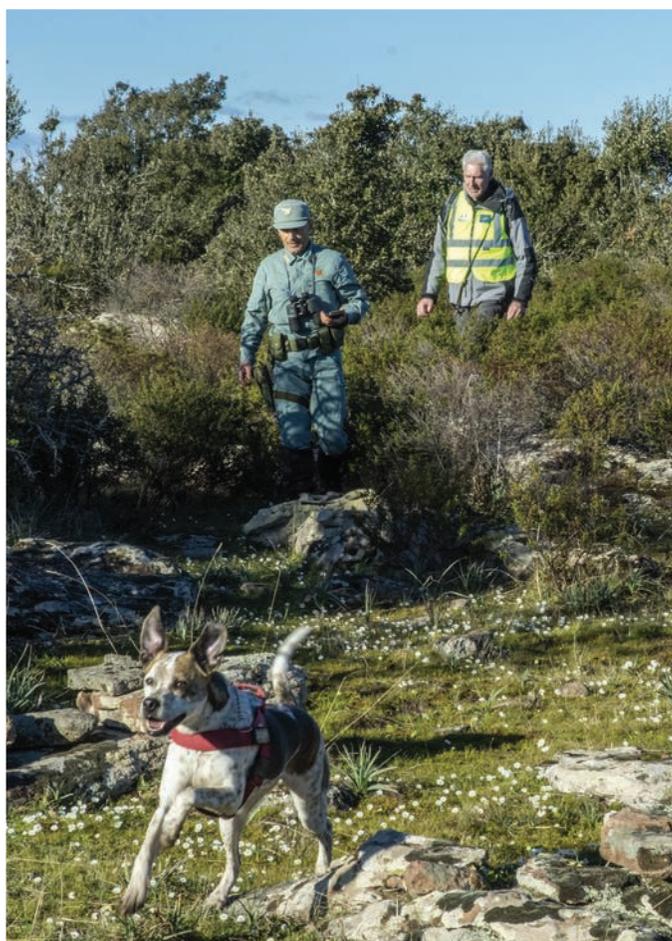




Sensibilizzare e investigare: LE 2 MISSIONI del Nucleo Cinofilo Antiveleeno



Maria Piera Giannasi: come lavora la squadra speciale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale insieme all'Università di Sassari e alla Croce Gialla di Ploaghe



Il compito di contrastare l'uso delle esche avvelenate nelle campagne spetta al Nucleo Cinofilo Antiveleeno. Il NCA è una speciale squadra - la prima in Sardegna costituita per questo scopo - composta da agenti del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale degli Ispettorati di Oristano e Sassari, da un'addestratrice del dipartimento di Medicina veterinaria dell'Università degli Studi di Sassari, da conduttori cinofili della Croce Gialla di Ploaghe con i loro quattro cani addestrati al riconoscimento dei veleni: King, Mia, Oti e Vita. Ne parliamo con Maria Piera Giannasi, direttore del Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Oristano del CFVA.

Com'è iniziata questa esperienza innovativa per la nostra regione?

Sin dal maggio del 2016 agenti, conduttori e cani hanno iniziato un percorso di for-

mazione articolato. Ci siamo affidati ai colleghi spagnoli della Junta de Andalucía e ad un addestratore professionista, Raul Molina. In questa fase sono stati molto preziosi anche i consigli di un altro grande esperto internazionale, l'addestratore Julio Redondo Montalban, scomparso recentemente. Lo studio è la conoscenza dei veleni, il loro possibile impiego, il riconoscimento della sintomatologia specifica conseguente all'assunzione di ciascuna delle più diffuse sostanze, andata ad aggiungersi alla formazione tipica del personale del Corpo Forestale, sia in campo investigativo e di polizia, sia nella conoscenza delle dinamiche del mondo rurale, ci ha consentito di aggiornarci sulle tecniche di investigazione nei casi di avvelenamento e di operare con i cani antiveleeno, stabilendo protocolli operativi specifici per tale ambito lavorativo.



In cosa consiste il vostro lavoro?

L'attività si snoda su due versanti, la prevenzione e la repressione dei reati. La prima si realizza con una frequente presenza nelle campagne del Nucleo, agenti del CFVA unitamente a conduttori e cani antivelelo, durante le ispezioni preventive, nei luoghi di alimentazione del grifone ma non solo. Sono momenti importanti perché ci consentono anche di svolgere un'azione informativa nelle campagne e nei paesi, incontrando gli allevatori, spiegando l'etologia del grifone e spiegando quali sono gli effetti degli avvelenamenti. L'azione repressiva di polizia giudiziaria, invece, scatta in presenza di animali avvelenati o nei casi di sospetto avvelenamento: in queste circostanze svolgiamo una attività investigativa vera e propria, analogamente a quanto avviene davanti a qualsiasi altro crimine, ponendo in essere tecniche d'indagine molto precise e specifiche per la tipologia di reato.

Come inizia un'indagine?

Il primo passo è la segnalazione di un sospetto avvelenamento, che può arrivare in vari modi: il ritrovamento di un'esca durante un'ispezione preventiva, una chiamata al 1515, la denuncia di un citta-

dino proprietario o no di un animale. Per questa evenienza abbiamo messo a punto una modulistica specifica e semplice che consente a chi sporge denuncia di descrivere, in modo semplice e intuitivo, gli elementi di conoscenza per poter avviare le indagini; l'in-

Si attiva il protocollo investigativo che abbiamo messo a punto nel corso di questi anni. Ci rechiamo nel luogo segnalato, lo delimitiamo, lo mettiamo in sicurezza e lo georeferenziamo: come si dice in gergo, cristallizziamo la scena del crimine. Una volta

e misurazioni, repertiamo le prove e le inviamo per le analisi all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna. Si procede ad acquisire le informazioni dalle persona offesa dal reato oltre che da eventuali testimoni o da persone informate dei fatti e, quando



formazione però può arrivare anche da veterinari o dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna. A volte ci attiviamo anche dopo aver letto notizie di stampa, o insospettiti dalla lunga sosta nello stesso posto di un grifone dotato di GPS.

A questo punto cosa succede?

individuata la carcassa o le carcasse oppure le esche, o ciò che potrebbe risultare un'esca, si adottano le previste precauzioni, sia a tutela dell'integrità dei corpi di reato, sia delle persone, indossiamo perciò guanti, tute e mascherine, anche perché non sono rare le sostanze tossiche pericolose al solo contatto. Procediamo quindi a effettuare rilievi

ricorrono le condizioni e la necessità, si procede al sequestro dell'area, di prove, sempre che ve ne siano e, se disposto e sempre in stretto rapporto con l'Autorità di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di competenza, ad eventuali perquisizioni. Tutta l'attività è il frutto del lavoro di squadra: noi, in qualità di ufficiali e agenti di polizia



ci mettiamo la competenza e l'esperienza investigativa ma spesso è indispensabile l'aiuto di un fedele collaboratore, il cane antiveleno. In molte circostanze il ruolo del cane è decisivo.

Che risultati state raggiungendo?

Abbiamo eseguito diverse indagini e, in più di un caso, i magistrati hanno ritenuto che vi fossero fondati elementi per iscrivere i sospetti avvelenatori al registro degli indagati, in qualche caso è chiesto il rinvio a giudizio per avvelenamento. Le motivazioni più ricorrenti sono l'interesse di qualche allevatore di "bonificare" i terreni destinati al pascolo dalle volpi: prima di condurvi le pecore prossime al parto, si elimina ogni possibile predatore con l'intento di tutelare i nuovi agnelli; un'altra motivazione, che però interessa soprattutto le periferie dei centri abitati, è la presenza eccessiva di animali, vaganti o randagi, considerati un fastidio, perché sporcano, fanno chiasso, si ha timore per i propri animali d'affezione,

ecc. Il quadro che abbiamo ricostruito in tutte le indagini è una strage di cani, gatti e animali selvatici, in una terribile catena di morte. Ma l'aspetto più importante che sta emergendo dall'avvio dell'attività del Nucleo Cinofilo, di cui iniziamo già a vedere risultati, è che la continua opera di sensibilizzazione nelle campagne e nei centri abitati paga: sono sempre più numerose le persone e gli operatori del mondo rurale che manifestano una diversa sensibilità, più consapevoli che un ambiente in cui si tutelano tutte le componenti è una risorsa anche economicamente più vantaggiosa; che si può tutelare il proprio bestiame con modi più efficaci, per esempio ritornando alla sicura presenza dei cani pastore; che il problema del vagantismo e del randagismo, molto sentiti nelle nostre comunità, possono trovare soluzione con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, senza ricorrere ai veleni e senza macchiarsi di un reato. Deve essere chiaro per tutti il concetto che uccidere un animale è sempre un crimine.

THE TWO MISSIONS OF THE ANTI-POISON DOG UNIT



The Anti-Poison Dog Unit is a special team composed by agents of the Sardinian Forestry Corps of Oristano and Sassari, by a trainer of the Department of Veterinary Medicine of the University of Sassari, by the four dog handlers of the Yellow Cross Association of Ploaghe with their dogs: King, Mia, Oti and Vita. We have carried out several investigations and, in more than one case, the magistrates have considered that there were established elements to enroll the suspected poisoners in the register of suspects, in some cases it is called for the indictment of poisoning.

The most recurrent motivations are the interest of some breeder to "reclaim" the land destined for grazing by foxes. The most important aspect that emerges from the beginning of the activity of the Anti-Poison Dog Unit is that the continuous work of sensitization in the countryside and in the inhabited centers pays: more and more people and operators of the rural world that show a different sensitivity, more aware that an environment in which all the components are protected is also an economically more advantageous resource.



COSÌ ALLENIAMO I CANI A RICONOSCERE I VELENI

Raffaella Cocco: ecco il metodo utilizzato nel Dipartimento di Medicina Veterinaria di Sassari per addestrare i migliori amici dell'uomo

C'è un'arma importante per individuare le esche avvelenate ed è il naso dei cani. Raffaella Cocco, ricercatrice del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Sassari, è stata la prima in Italia ad insegnare ai cani come riconoscere i bocconi. Si tratta di uno strumento decisivo per prevenire questo crimine e aiutare le forze di polizia a individuare i responsabili.

Com'è iniziato tutto?

Con la presentazione del progetto Life nel momento in cui, per affrontare la minaccia rappresentata dagli avvelenamenti, si è pensato di costituire un'unità cinofila antiveleno.

Perché si è pensato proprio alla struttura del Dipartimento di Medicina Veterinaria?

Da vent'anni lavoriamo su un nostro metodo per la formazione dei cani a 360 gradi: ci occupiamo di pet, assistenza ai disabili, educazione di base,

risoluzione problemi comportamentali (tirare il guinzaglio, aggressività, e così via). Preparare un cane alla ricerca veleni è stata una sfida che abbiamo raccolto volentieri, utilizzando il nostro metodo nella discriminazione dei veleni.

Che tipo di cane serve per un servizio del genere?

Tutti i cani possono essere preparati nella ricerca dei veleni perché si lavora sulla capacità olfattiva che è una qualità di tutti. Proprio per questo, più che sull'olfatto è necessario insistere sulle qualità atletiche e fisiche perché far parte di un nucleo cinofilo è molto impegnativo principalmente per l'ampiezza e l'asprezza del territorio. Chi, ad esempio, co-

nosce il Bosano sa di cosa sto parlando.

Chi è stato il primo cane coinvolto nel progetto?

Quando ho deciso di intraprendere questo percorso ho pensato di prendere un pastore tedesco grigio con delle qua-

lità attitudinali specifiche al lavoro. Abbiamo scelto King in un allevamento del Trentino per la sua particolare selezione genetica. Aveva due mesi e venti giorni ma abbiamo iniziato subito educandolo

al chiuso a discriminare gli odori e a socializzare, per togliergli la carica di aggressività che ha ereditato dalla famiglia. King ha sicuramente un carattere impegnativo: è forte e giocherellone. Per questo abbiamo lavorato

tantissimo sulle esperienze e conoscenze. Quando il grande addestratore spagnolo Julio Redondo Montalban è venuto in Sardegna per valutare il lavoro che facevo sui cani, aveva espresso delle perplessità su di lui, proprio perché lo considerava troppo forte. Però ha visto che lavorava tanto e alla fine gli ha regalato la pettorina di Lobo, il suo cane/partner più famoso. Successivamente abbiamo lavorato con un altro addestratore di respiro internazionale, Raul Molina, che ha valutato molto positivamente i suoi progressi.

Com'è proseguita la preparazione?

Dopo l'attività al chiuso, che è servita anche per iniziare a discriminare gli oggetti, ci siamo spostati all'esterno, rendendo sempre più difficile il nascondiglio degli oggetti e provando con i bocconi avvelenati che all'inizio erano protetti. Abbia-





mo insegnato a King a sedersi e ad abbaiare a ogni ritrovamento. Quando porta a termine il lavoro con successo gli diamo un rinforzo positivo, cioè un gioco: un pallina per cui farebbe qualsiasi cose. Con il passare del tempo il rinforzo è diventato anche la gratificazione per il ritrovamento: a King

piace molto cercare il veleno.

È necessario un allenamento continuo?

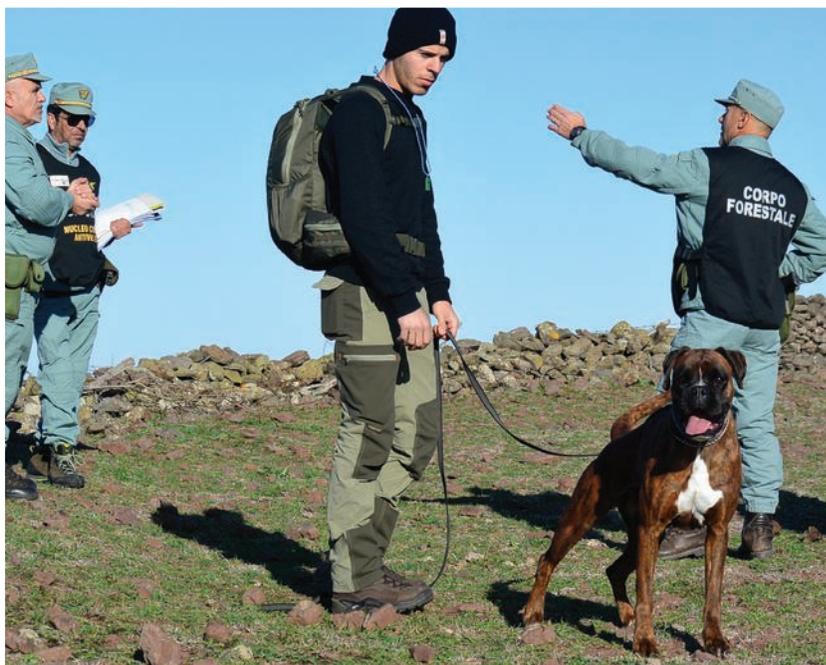
Sì, soprattutto per la parte fisica: King si allena due ore al giorno, in certi periodi ha necessità di lavorare molto, più mezzora sull'autocontrollo. Per quanto riguarda la ricerca

veleni si allena una volta alla settimana che è un periodo sufficiente per mantenere una buona prestazione.

Dopo King sono arrivati altri cani.

Il resto dell'Nucleo cinofilo antiveleno è nato nel momento in cui si è aggiunto un gruppo di

volontari della Croce gialla di Ploaghe. I loro cani avevano iniziato un percorso di ricerca in superficie. Abbiamo così iniziato a lavorare con Mia, Vita e Otti, tre cani già brevettati come coterapeuti. Ora hanno raggiunto il brevetto per la ricerca dei veleni.



RAFFAELLA COCCO, UNIVERSITY OF SASSARI: HOW WE TRAIN DOGS IN SEARCH FOR POISONS

There is an important weapon for detecting poisoned baits and it is the nose of dogs. It is a decisive instrument to prevent this crime and help police to identify those responsible. All dogs can be prepared in search for poisons because they all have an excellent sense of smell. For this reason, more than on the sense of smell it is necessary to insist on the athletic and physical training. Being part of a dog unit is very demanding mainly because of the breadth and the harshness of the territory. When I decided to start working as a dog trainer I bought a grey German Shepherd with specific aptitude for work.

We started by educating him indoors, where he started to discriminate objects, and then we moved outside, making the hiding place of objects more and more difficult and trying with the poisoned baits that were initially protected.

We taught King to sit and bark at every find. When he completes the work successfully we give him a positive reinforcement, that is a game: a ball for which he would do any things. With the passage of time the reinforcement became also the gratification for the find: King likes to look for the poison.



LA STORIA DI "LIFE", GRIFONE AVVELENATO E IL RUOLO DEL CENTRO DI BONASSAI

Anche il progetto Life Under Griffon Wings ha avuto purtroppo un'esperienza ravvicinata con il fenomeno degli avvelenamenti. È la storia di LIFE, giovane avvoltoio che è stato ricoverato nel 2015 nel Centro di recupero della fauna selvatica di Bonassai, struttura di eccellenza gestita dall'Agenzia regionale Forestas. Ci raccontano questa vicenda Marco Muzzeddu e Dionigi Secci dell'Agenzia Regionale Forestas.

Com'è avete trovato Life?

Il grifone, nato nel 2014, al suo arrivo aveva un'ala spezzata: le radiografie evidenziarono che si trattava della frattura di radio e ulna. È stato necessario un lungo periodo di riabilitazione prima che venisse giudicato idoneo alla reimmissione in natura.

Poi è arrivata la liberazione.

È stato rilasciato il 12 giugno del 2016, sulle colline di Badde Orca a Bosa. Per l'occasione avevamo ribattezzato il grifone "Life", per celebrare il 25esimo anniversario della Direttiva Habitat. Il giovane avvoltoio ha passato le prime due settimane nel Bosano, visitando successivamente la zona tra Pozzomaggiore, Montresta e Sindia, area di alimentazione per i grifoni.

Poi cos'è successo?

I ricercatori dell'Università, dopo aver notato una lunga sosta nel medesimo luogo nella campagna tra Padria e Montresta, hanno allertato il nostro Centro e insieme ad alcuni volontari del territorio ci siamo recati nella zona dove era stato registrato l'ultimo punto GPS. Grazie al segnale rilasciato dal VHF è stato possibile individuare LIFE sotto un cespuglio. L'avvoltoio era in piedi ma debolissimo. È stato così ricoverato a Bonassai dove, nonostante le cure, è deceduto il 16 luglio.

Come è morto?

La necropsia e le analisi post mortem, eseguite dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna, hanno evidenziato che il decesso fosse imputabile al veleno, un topicida. Probabilmente aveva mangiato sulla carcassa di un animale che a sua volta aveva ingerito un'esca.

Cosa insegna questa storia?

Il lavoro messo in campo per la conserva-

Il momento del ricovero a Bonassai
The admission to Bonassai



La riabilitazione
The rehabilitation



Il rilascio a Bosa
The release in Bosa

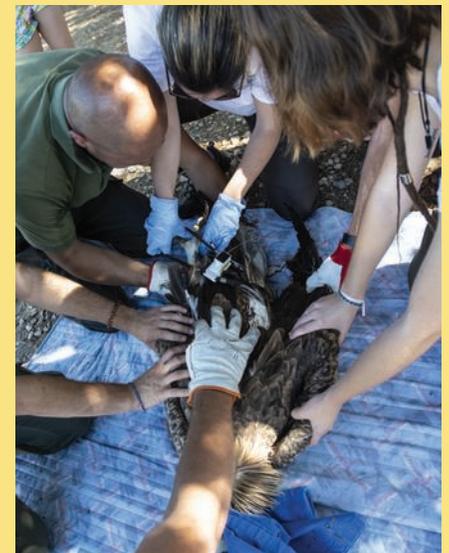


Il ritrovamento a Padria
The find in Padria



zione del Grifone rappresenta una scommessa importante per noi e per il futuro delle generazioni che verranno. La lotta contro i fattori che minacciano questa specie, così come tutte le altre poste ai vertici della catena alimentare, deve essere intrapresa in maniera decisa su scala regionale. Il caso dell'uso del veleno per il contrasto dei cani randagi e le volpi, purtroppo ancora presente e tollerato nelle nostre campagne, costituisce una minaccia persistente.

THE POISONED VULTURE AND THE RESCUE CENTRE OF BONASSAI



This is the story of LIFE, a young Griffon Vulture who was hospitalized in 2015 in the Wildlife Recovery Centre of Bonassai, a structure of excellence managed by the regional Agency Forestas. The Griffon Vulture, born in 2014, on his arrival had a broken wing: X-rays showed that it was the fracture of radio and ulna. A long period of rehabilitation was necessary before it could be released. Life was equipped with a transmitter that allowed its funding after a few weeks from the release.

Unfortunately, he died soon after its arrival at the rescue centre. The necropsy and the post mortem analyses, carried out by the Istituto zooprofilattico Sperimentale of Sardinia, have shown that the death was attributable to the poison, a rodenticide. Life had probably eaten on the carcass of an animal which in turn had ingested a bait.



UNA NUOVA LEGGE CONTRO L'USO DEI VELENI

Per alzare il livello di attenzione sul tema degli avvelenamenti il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale nell'ambito del progetto Life Under Griffon Wings ha predisposto una bozza di proposta di legge regionale "contro l'uso illegale di veleni e altre sostanze tossiche nelle campagne e per le attività di derattizzazione".

Ecco alcuni dei passaggi più significativi:

Art. 1 – Finalità e funzioni

La Regione Autonoma della Sardegna tutela la salute umana, la biodiversità, le risorse ambientali e gli animali, comprese le specie della fauna selvatica in un'ottica di benessere ambientale, in armonia con i principi costituzionali, dell'ordinamento giuridico dello Stato, nel rispetto degli obblighi internazionali e delle norme statali e regionali per la protezione della fauna selvatica.

...

Art. 2 Detenzione di sostanze tossiche

1. Ai fini della tutela della salute umana, dell'igiene pubblica, dell'ambiente e della biodiversità è vietato l'utilizzo, l'abbandono, la preparazione o la detenzione di esche o bocconi contenenti sostanze velenose o nocive tra cui vetri, plastiche, metalli o esplosivi, che siano comunque pericolose in caso di ingestione.

2. È vietato abbandonare nell'ambiente o lasciare incustodite sostanze velenose o tossiche tal quali. Il divieto si applica anche a qualsiasi alimento preparato in maniera da poter causare intossicazioni o lesioni all'animale che lo ingerisce, fatte salve le attività di derattizzazione attuate da ditte specializzate e comunque esclusivamente nelle forme e con le modalità specificamente previste e di cui agli articoli successivi e alle norme nazionali.

3. È vietata la detenzione di tutte le sostanze velenose di cui è vietato il commercio.

...

Art. 3 – Obblighi

1. Chiunque rinvenga un animale sofferente o morto per causa riconducibile ad avvelenamento o rinvenga esche o bocconi avvelenati deve segnalare il fatto al servizio veterinario dell'Azienda Sanitaria competente o al Corpo Forestale e di Vigilanza ambientale o altro corpo di polizia.

...

4. È vietato a chiunque rimuovere le carcasse degli animali, o le esche rinvenute, dei quali si sospetti l'avvelenamento per evitare l'alterazione dello stato dei luoghi o la contaminazione del materiale, dell'ambiente o delle persone. La rimozione è in capo al medico veterinario incaricato e, previo suo assenso, agli organi di polizia giudiziaria una volta effettuati i rilievi del caso. Qualora per causa di forza maggiore non sia possibile l'intervento del veterinario, la polizia giudiziaria può procedere d'iniziativa.

Art. 7 - Derattizzazione

1. Le attività di derattizzazione e di disinfestazione possono essere effettuate esclusivamente secondo le disposizioni vigenti in materia, con prodotti specificatamente a ciò destinati e con modalità tali da non nuocere in alcun modo alla salute delle persone e delle specie animali non bersaglio.

2. Fermo restando il rispetto delle indicazioni del produttore delle sostanze, le attività di derattizzazione possono essere effettuate solo nell'ambito di locali, fabbricati, abitazioni, depositi, opifici o cantieri di lavoro e con l'esplicito consenso dei proprietari e di altri aventi diritto. Al di fuori dei luoghi predetti ogni ope-

A NEW LAW AGAINST THE USE OF POISONS

To raise the level of attention on the topic of poisonings the Forestry Corps and Environmental Supervision within the Life Under Griffon Wings Project has drafted a law against the illegal use of poisons to be submitted to the Regional Government for its approval.

razione di derattizzazione deve essere comunicata al Sindaco del Comune, in qualità di autorità sanitaria, che può autorizzare eventuali interventi indicando nell'atto di autorizzazione la durata del trattamento e le sostanze da utilizzare

3. Nelle aree protette, per motivi di salvaguardia di specie selvatiche oggetto di misure di protezione di carattere internazionale, è possibile procedere alla derattizzazione nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 2 e solo su preventivo parere degli Assessorati regionali dell'igiene e sanità e assistenza sociale e della Difesa dell'Ambiente.

...

Art. 9 Sanzioni

...

1. Fatta salva l'applicazione di ulteriori sanzioni previste dalla normativa nazionale, chiunque violi le disposizioni di cui agli articoli 1 e 7 è soggetto ad una sanzione amministrativa da euro 2.000,00 a 4000,00.

2. In caso di violazione delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 7 da parte di soggetti titolari di autorizzazioni o licenze regionali o provinciali inerenti attività faunistiche o agro-silvo-pastorali è prevista la sanzione accessoria della sospensione per

un anno dell'autorizzazione, del tesserino o della licenza; la reiterazione degli atti vietati dall'articolo 1 dà luogo alla revoca dell'autorizzazione, del tesserino o della licenza. Le sanzioni accessorie previste dal presente articolo sono obbligatorie.

Art. 10 - Vigilanza

La vigilanza sull'applicazione della presente legge è affidata:

a) al Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione sarda, agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria, alle guardie comunali, urbane e campestri, ai barracelli ed alle guardie giurate incaricate dalle aziende faunistiche - venatorie e agri - turistico - venatorie;

b) alle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali presenti nel Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale, a quelle delle associazioni regionali presenti nel Comitato regionale faunistico o nei Comitati provinciali faunistici e a quelle delle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'ambiente, alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.



life 
SOTTO LE ALI DEL
GRIFONE
under griffon wings



LIFE14 NAT/IT/000484
LIFE UNDER GRIFFON WINGS
Implementation of best practices
to rescue Griffon vultures in Sardinia

Rivista del progetto per la conservazione del grifone in Sardegna